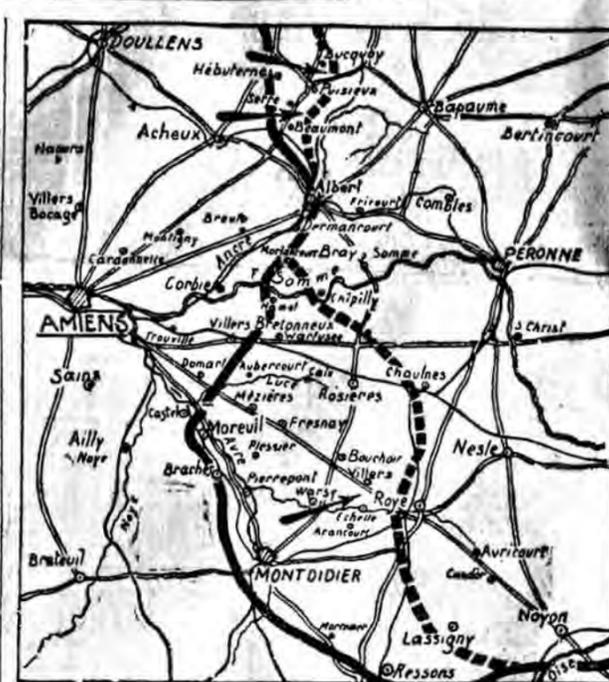


I tedeschi in ritirata a nord dell'Ancre Primi scontri in Murmania - Truppe inglesi a Baku

La situazione

Il fronte di battaglia in Francia tende ad estendersi sempre più, come il fuoco d'un incendio si comunica lentamente alle materie infiammabili vicine al primitivo centro di combustione. È chiaro che l'urto dei due immensi eserciti tenda a propagarsi verso nord, risalendo dalla Somme all'Alsaia come il risultato della Marna all'Alsaia e dall'Alsaia alla Somme. Non sarebbe alcuna meraviglia che quanto prima il tratto nord-occidentale del saliente tedesco, da Albert a Ypres, fiammeggiasse tutto, intanto vediamo che i tedeschi, per attenuare i danni dell'eventuale spinta nemica, hanno sgomberato un altro tratto della linea a nord di Albert. Ivi le truppe britanniche hanno avanzato rapidamente fino alla strada Amiens-Arras occupando i villaggi di Bucquois, Serre, Puisieux e Beaumont.



Linea raggiunta la mattina del 16

La nostra guerra Il Bollettino del Comando Supremo

Nella giornata di ieri il fronte francese si è avvertito sotto forti reazioni locali contro le nostre posizioni avanzate e contro quelle da noi recentemente occupate, ma venne respinto col fuoco.

Il prezioso contributo italiano alla vittoria di Foch

Il nota pubblicista Sidney Brooks in una lettera alla Morning Post, loda la cooperazione delle truppe italiane in Francia.

Le operazioni degli alleati in Russia

Dalla Murmania al Caspio. L'agenzia Reuter annuncia che gli alleati hanno sbarcato un reparto nella baia di Onega.

Le ultime resistenze di Lassigny e Noyon

L'inizio della ritirata nemica ad Albert. La nostra truppa continua instancabilmente tra la Marna e l'Oise a progredire nel massiccio boscoso di Thiéscourt.

Roye strettamente investita

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla fronte dell'Avre le truppe francesi hanno progredito nella regione di Villers Roye e di Saint-Amand.

La nuova avanzata inglese

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri dice: Le truppe canadesi hanno progredito in vicinanza di Demery e di Parvillers occupando questi villaggi.

La nostra avanzata in Francia

Il comunicato del maresciallo Haig dice: Durante la notte avanzammo leggermente la nostra linea a nord-est di Morlancois.

Il bollettino tedesco

Sembra 16, sera. Si fa da Berlino (ufficiale). Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. Combattimenti in terreno avanzato ai Kemmel e presso Vieux Bergin.

Gli altri bollettini

Fronte Macedone. Il comunicato francese in data di agosto dice: Lotta di artiglieria di media intensità su tutto il fronte.

La nota ufficiale sul convegno al Gran Quartiere Generale tedesco

I contrasti fra Vienna e Berlino non sono eliminati

Il comunicato tedesco non dà molti particolari sulla conferenza al Quartiere Generale. Su di un solo punto esso getta un poco di luce e cioè sulla « fedeltà » esplicita dell'alleato.

Una conferenza socialista a Parigi con l'intervento di Gompers

Si è riunita la Commissione amministrativa del partito socialista per discutere di partecipare ad una conferenza socialista e sindacalista interalleata.

Una lettera polemica del Papa all'episcopato irlandese

Ecco la lettera che il Papa ha diretto all'episcopato irlandese. Con viva compiacenza noi abbiamo appreso quanto voi ci esprimeste nel resto della vostra lettera.

Congetture della stampa francese

Le grandi linee della politica di cui il Quartiere Generale tedesco cominciano a accorgersi. La politica degli imperi centrali per l'Europa.

Raid inglese da Bagdad a Baku

L'agenzia Reuter dice che un distaccamento britannico si è avanzato da Bagdad fino al mar Caspio, donde si è recato, con un vapore, a Baku.

Il bollettino americano

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: Nulla di importante da segnalare nei settori occupati dalle nostre truppe.

La malafede dei socialisti tedeschi documentata da Troelstra

L'Humanité pubblica un'intervista di Troelstra in cui il socialista olandese rende conto della sua trattativa con Scheidemann e di questa iniziativa.

Una conferenza socialista a Parigi con l'intervento di Gompers

Si è riunita la Commissione amministrativa del partito socialista per discutere di partecipare ad una conferenza socialista e sindacalista interalleata.

Una lettera polemica del Papa all'episcopato irlandese

Ecco la lettera che il Papa ha diretto all'episcopato irlandese. Con viva compiacenza noi abbiamo appreso quanto voi ci esprimeste nel resto della vostra lettera.

Congetture della stampa francese

Le grandi linee della politica di cui il Quartiere Generale tedesco cominciano a accorgersi. La politica degli imperi centrali per l'Europa.

Raid inglese da Bagdad a Baku

L'agenzia Reuter dice che un distaccamento britannico si è avanzato da Bagdad fino al mar Caspio, donde si è recato, con un vapore, a Baku.

Il bollettino americano

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: Nulla di importante da segnalare nei settori occupati dalle nostre truppe.

Progressi degli alleati dall'Avre a Lassigny

La situazione

Abbiamo promesso di occuparci degli avvenimenti che si svolgono sui territori di quella che fu la Russia, e specialmente in Murrana, in Siberia, e nella regione Caucaso-Caspica. Per comprendere il valore militare occorre averne presenti, almeno sommarariamente, gli aspetti storici e politici.

L'intervento degli alleati, che si manifestò con lo sbarco delle truppe sulla costa Murrana, ad Arcangelo ed a Vladivostok, contribuì a favorire notevolmente il movimento russo contro i bolscevichi e i tedeschi. Gli alleati si pongono come meta principale, con piena ragione, il preservare la Russia, nel presente e nell'avvenire, dalle usurpazioni e prepotenze tedesche, dalla servitù politica ed economica. Inoltre mirano a restaurare, quanto sarà possibile, il fronte orientale per mezzo della creazione di un esercito russo formato dagli elementi ostili ai bolscevichi ed ai tedeschi.

Nella regione Murrana sembra esistere una piena unione fra gli alleati e gli elementi locali. Ad Arcangelo, occupato il 2 corrente dalle truppe alleate, dopo un bombardamento delle fortificazioni costiere da parte di navi inglesi, i distaccamenti dei bolscevichi avevano tentato di opporre una resistenza armata, ma gli eserciti alleati furono accolti con trionfo dalla popolazione, che prima ancora dell'entrata degli alleati nella città aveva rovesciato il Soviet locale e si era rivolta agli alleati, chiedendo loro aiuto ed appoggio. Subito dopo fu creato ad Arcangelo un Governo provvisorio delle regioni nordiche, nel quale sono entrati membri della schola Costituzionale, il quale emanò un appello alla popolazione dichiarando essere caduto il potere dei bolscevichi traditori. Il Governo, da parte sua, prende l'obbligo di cadere a tempo opportuno il suo posto ad un potere legittimo eletto per tutta la Russia. Gli eserciti alleati avanzati lungo la linea della ferrovia di Volodga hanno avuto uno scontro con i germano-bolscevichi in una località distante trenta chilometri da Arcangelo verso il Sud. Il risultato fu che gli avversari dovettero indietreggiare abbandonando ai vincitori una parte del materiale bellico tedesco.

E passiamo al fronte di Siberia. Il primo distaccamento giapponese destinato per sbarco a Vladivostok fu imbarcato nei primi giorni del mese corrente. Il 3 agosto sbarcarono il anbe truppe inglesi, accolte dalla popolazione molto cordialmente. Nella città di Vladivostok è proclamato lo stato d'assedio. Nello stesso tempo l'America ed il Giappone confermarono da parte loro la dichiarazione formale già fatta dall'Inghilterra che il loro intervento non lede per nulla i diritti sovrani e territoriali della Russia. Poi sbarcarono i francesi e si annunziò ufficialmente l'invio di truppe italiane in quell'estremo paese orientale, la cui importanza strategica è veramente eccezionale.

Più complicata che al Nord della Russia, Europea ci si presenta la questione dell'istituzione di un governo provvisorio comune in Siberia. Questo fenomeno si spiega in gran parte con le immense estensioni del paese e l'insufficienza delle vie di comunicazione. Si può sperare però che con la penetrazione degli alleati in questa regione si potrà istituire anche in Siberia un governo unico ad onta delle distanze e della diversità di condizioni locali.

Degli altri avvenimenti di questi ultimi giorni, relativi alla rigenerazione della Russia, è degno d'attenzione l'accordo fra le regioni del Don e dell'Askrakhan, fatto per una lotta comune contro i bolscevichi ed i tedeschi. Anche nel Caucaso del Nord e nel Turkestan è scoppiata una rivolta antibolscevica. Non è privo di una certa importanza il fatto che il Clero russo, in una adunanza recente, ha deliberato di esprimere una energica protesta al governo dei Soviet e di opporgli una resistenza passiva.

Interessantissimo è quanto avviene nel Caucaso. A Tiflis si erano formati, dopo la rivoluzione, un governo e un esercito con elementi armeni e georgiani, decisi a difendersi contro ogni aggressione turca. Ma i turchi, al ribellarsi al governo di Tiflis, di fronte al pericolo di un intervento tedesco, i georgiani si gettarono addirittura dalla parte della Germania. Restarono soli gli armeni a rappresentare la civiltà contro i germano-turchi. Essi combatterono valorosamente da un anno. Gli armeni hanno cercato di portar loro soccorso partendo da Bagdad, passando per la parte meridionale dello Azerbaigian e arrivando al Caspio. Qui essi hanno preso contatto con le forze armene. Dall'altro lato i nemici si servono del Mar Nero per rinforzare e rifornire i loro contingenti. La guerriglia si svolge perciò in modo assai caratteristico, sopra un fronte longitudinale estremamente montuoso, aperto dai lati verso i due mari. Si sta delineando su questo interessante scacchiere uno dei più grandi episodi del tentativo tedesco di penetrazione verso quella «Mittel Asien» che doveva essere il complemento economico e territoriale della Mitteleuropa.

Centinaia di cadaveri tedeschi rigettati sulla costa dell'Jutland

Mandano da Copenhagen ai giornali di Londra che durante questi ultimi giorni centinaia di cadaveri di marinai tedeschi sono stati trovati sulla costa occidentale dello Jutland. Alcuni facevano parte dell'equipaggio della torpediera n. 75, dirottata presso Dogger Bank nel gennaio. Altri cadaveri datano da poco tempo. Il mare ha pure rigettato sulla costa a gruppi di due marinai dell'equipaggio di un sommergibile tedesco.



Linea raggiunta il 17

Forti controattacchi tedeschi respinti

Parigi 17, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione ad ovest di Roye, grande attività dell'artiglieria durante la notte. A sud di Avre le truppe francesi continuano a progredire nel bosco di Loges, raggiungendo i margini orientali del bosco stesso.

I francesi fanno 1240 prigionieri

Parigi 17, notte. Il comunicato delle ore 23 dice: Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato a progredire combattendo a nord e a sud dell'Avre. Abbiamo preso le trincee fortissime tenute dal Camp de César nella regione ad ovest di Roye. A sud di Roye abbiamo spinto le nostre linee fino ai dintorni di Beuvrignes. Da ieri la cifra dei prigionieri è aumentata di 1240. Abbiamo inoltre catturato un migliaio. Abbiamo inoltre catturato un migliaio di mitragliatrici ed un importante materiale.

Progressi degli inglesi a nord dell'Avre

Londra 17, sera. Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Il nemico ha sferrato ieri una forte controffensiva contro le nostre nuove posizioni di Danbury. Il nemico, ovunque respinto, ha subito forti perdite e ci ha lasciato oltre 250 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. Oggi le nostre truppe avanzate hanno progredito nella stessa località cooperando coi francesi e si sono inoltrate sensibilmente in direzione di Fresnoy les Royes e Fransart.

Il bollettino tedesco

Berlino 17, sera. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. Fra l'Yser e l'Ancre l'attività di combattimento si intensificò durante la notte in settori isolati. Vive attività di ricognizioni. Batteria offensive nemiche verso Vieux Berguin e a nord dell'Ancre furono respinte.

Gruppo di eserciti del generale Boehm

Dalle due parti di Roye il nemico sferrò un movimento forte attacco che si estese nel pomeriggio verso nord fino verso sud ovest di Chaulnes e verso sud fino a nord ovest di Lassigny. Francesi e canadesi cercarono quindi con assalti sempre rinnovati fino a tarda ora della sera di penetrare nelle nostre posizioni. L'armata di von Hutier respinse i loro assalti. Verso Hallu e più a sud nostri concentramenti di fuoco di artiglieria colarono i preparativi di attacco nemici e gruppi di fanteria. Gli attacchi nemici che si svilupparono a sera su questo punto non riuscirono dinanzi alle nostre linee. Attacchi nemici furono ieri diretti dalle due parti dell'Avre.

Violentissime preparazioni di artiglieria ripetute più volte procedettero quindi gli attacchi della fanteria in masse profonde verso Goyencourt. Il nemico guadagnò momentaneamente terreno contro Roye ma un nostro controattacco immediatamente effettuato a nord della città scacciò nuovamente il nemico. A sud dell'Avre attacchi francesi più volte reiterati non riuscirono dinanzi alle nostre linee. Verso Beuvrignes a più a sud i nostri farti di artiglieria arrestarono un assalto nemico. Il combattimento di fanteria non poté svilupparsi che su alcuni punti. Vive attività aerea sul campo di battaglia. Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. Combattimenti di fanteria di minima importanza. Il duello di artiglieria riprese a momenti sulla Vesle.

I tedeschi non tentano di reagire

Parigi 17, notte. L'armata del generale Humbert - scrive il Petit Journal - che aveva già preso piede ai confini sud del massiccio di Thiescourt è in contatto e respinge i tedeschi - a lui sfiorati sghignazzanti loro sfiorati - la sinistra della fattoria di Attiche e della fattoria di Montheil.

La regione nord-est di Ribecourt si trova così agguerrita dalle forze nemiche che d'ora in avanti sul fronte dell'Avre abbiamo seguito ancora progressi nella regione di Villers le Roye e di Saint Arnau, ed assisto a avvenimenti ad est di Arrancourt. I nostri alleati hanno guadagnato terreno e risalendo ancora presso il bosco per il villaggio di Danery di marciare a est di Proyart. A nord-est di Morlaingon vale a dire tra Albert e la Somme - i nostri alleati hanno guadagnato terreno e risalendo ancora presso il bosco per il villaggio di Danery di marciare a est di Proyart. A nord-est di Morlaingon vale a dire tra Albert e la Somme - i nostri alleati hanno guadagnato terreno e risalendo ancora presso il bosco per il villaggio di Danery di marciare a est di Proyart.

L'Alto Comando nemico, non credendo che la guerra potesse prolungarsi così a lungo, ha disperso il materiale umano e materiale che sarebbe trovato poi in un grave imbarazzo. La cifra che si sono spaventati consumo di uomini, al quale si sono quadruplicati il numero di mitragliatrici Hindenburg e il Kaiser e i suoi satelliti molto istruttiva dimostra che la Germania non è ancora alla fine delle sue forze, si trova tuttavia sul pendio della china.

Il colonnello Thomasson scrive sullo stesso giornale a questo proposito: Il Comando tedesco ci inganna, con molta intelligenza del resto, a rimbombare da una parte alla nostra difesa e dall'altra alla nostra sinistra. Nel primo ordine di idee si è già notato l'aumento di numero delle mitragliatrici. Ora se il fatto tedesco è diventato un disastro, il nostro è diventato un trionfo. Il numero di mitragliatrici tedesche è in continuo aumento. Il numero di mitragliatrici tedesche è in continuo aumento. Il numero di mitragliatrici tedesche è in continuo aumento.

La loro indagine risale all'epoca in cui la qualità declinante del fante ha obbligato a selezionare gli elementi di attacco. Ma i distaccamenti permanenti di ricognizione, ossia distaccamenti di assalto, ci sono già da tempo. La loro indagine risale all'epoca in cui la qualità declinante del fante ha obbligato a selezionare gli elementi di attacco. Ma i distaccamenti permanenti di ricognizione, ossia distaccamenti di assalto, ci sono già da tempo.

Il maresciallo Haig ha detto che il nemico ha sferrato ieri una forte controffensiva contro le nostre nuove posizioni di Danbury. Il nemico, ovunque respinto, ha subito forti perdite e ci ha lasciato oltre 250 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. Oggi le nostre truppe avanzate hanno progredito nella stessa località cooperando coi francesi e si sono inoltrate sensibilmente in direzione di Fresnoy les Royes e Fransart.

Il programma di reclutamento dell'America

Parigi 17, notte. In conformità alle dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore americano, il nuovo programma militare degli Stati Uniti, secondo quanto telegrafò il corrispondente della Mattin da New York, prevede un esercito di quattro milioni di combattenti e l'invio in Francia di 80 divisioni prima del giugno 1919. 18 divisioni saranno tenute in riserva nei campi di istruzione degli Stati Uniti. Il Ministro della guerra Baker ha dichiarato che spera di poter continuare nell'invio rapido di truppe in Europa durante i prossimi mesi.

I trasporti saranno facilitati dalla cortesia dell'Inghilterra, quale metterà a disposizione degli Stati Uniti un numero considerevole di navi. Il generale Crowder, capo del servizio di reclutamento, conta di chiamare alle armi tutti alla fine dell'anno prossimo 4 milioni 200.000 uomini, ripartendo nel modo seguente: nell'agosto corrente 200.000; nel settembre 200.000; nell'ottobre 150.000; nel novembre e dicembre 150.000 ciascuno; nel gennaio 100.000; nel febbraio 200.000 e 300.000 per ognuno dei mesi successivi.

La relazione del generale March al Comitato del Senato dice: Scopo del dipartimento di guerra è di stabilire i limiti massimi e minimi entro i quali tale programma potrà venire effettuato senza troppo disorganizzare l'industria nazionale.

Il Comitato da parte sua dichiara essenziale adottare un programma militare intensificato che permetta all'America di prendere la parte importante che le spetta in questa lotta mondiale e di approfittarne pienamente. Raccomanda dunque che la massima parte venga adottata con la massima cura compatibile con le attuali condizioni. Il generale Crowder ha dichiarato che sono già state prese tutte le misure per altri 13 milioni di uomini in base alla Selective Service Law, cosicché dal principio della guerra saranno stati registrati 25 milioni di uomini in base alla nuova misura.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

17 AGOSTO 1918
Vivaci azioni delle opposte artiglierie con carattere di molestia sull'altopiano di Giaggio, nella regione nord occidentale del Giaggio e sul medio Pieve.
Nell'alta valle Zebra (Valtellina) una nostra pattuglia di alpini attaccò un posto avanzato nemico a 3444 metri e lo mise la fuga.
Nelle notti sul 16 e sul 17 dirigibili nostri e della R. Marina bombardarono con successo obiettivi militari nelle retrovie del nemico. Due velivoli sono stati abbattuti.

Una sintomatica riproduzione dell'organo socialista austriaco

Essa di Guerra, 17.
L'Arbeiter Zeitung, organo dei socialisti austriaci, riproduce nel numero del 10 corrente uno dei manifesti lanciati su Vienna dai nostri aviatori. La riproduzione è fedelissima. Esaltano l'organo socialista socialista di questa iniziativa queste frasi: «Possiamo lanciare bombe a tonnellate. Perché vi siete messi l'Uniforme Prussiana? La vittoria decisa è come il pane del Verano».

Il colloquio dei due imperatori

preluderebbe ad una nuova offensiva pacifista

Segni di depressione

Parigi 17, notte. I giornali commentano oggi il comunicato di Berlino che i due imperatori si sono incontrati a Vienna. Il comunicato è tutto conciliante nel trovare tale da non dover provocare entusiasmo molto vivo in nessuno dei due paesi. La maggior parte dei giornali tedeschi si era studiata i giorni scorsi da discutere le questioni politiche e militari ed economiche e bizzarie saranno sul tappeto: bisognerà passare in rassegna tutta la situazione così bruscamente capovolta nelle ultime quattro settimane ed esaminare lo spaventoso problema degli effettivi così spaventosamente illuminati dalle segnalazioni scritte dai tedeschi in Francia, dopo quella austriaca sul Pivale.

A tale riguardo il «Times» raccoglie la voce corsa di questi giorni che la Germania ha chiesto all'Austria truppe di rinforzo per il fronte di Francia e che l'Austria ha replicato di non poterle cedere. La Germania avrebbe quindi replicato che l'Austria non si sarebbe volentieri rinchiusa al fronte dell'offensiva sul fronte italiano; ma Vienna, memore delle recenti azioni, non si sentirebbe di riscuotere una seconda di rimborsamento. E allora il «Times» pensa che Carlo si può cavarsela domandando alla sua volta truppe di rinforzo che la Germania non potrà fornire e la discussione sarà almeno la più animata tema delle conversazioni, secondo il «Times», sarà stato quello attuale a complicare il sermone dei due imperatori. Si è trattato di un tentativo di estrema importanza, sul quale non guasterà rinviare i commenti per 24 ore.

Una osservazione ovvia - è che il provvedimento arriva in ritardo. Il dramma comunque i due imperatori avranno agito di definire insieme come meglio possono. Quanto alle lamentazioni sollevate da von Hintze alla vigilia del convegno intorno all'ipotesi di rinvio degli alleati per quel che riguarda la pace ragionevole, è un'ipotesi di questi giorni che ostacolo alla pace è soltanto il militarismo tedesco. Fu la Germania a respingere esse proposte fatte nel gennaio scorso da Lloyd George pubblicamente e von Hintze, parlando le conversazioni di pace, si manifestò secondo il «Times», impetente sostenitore della diplomazia segreta.

Il «Daily Express» aggiunge che nessuno impedirebbe alle Germanie di avanzare sulle proposte ragionevoli che non ha mai fatto, ed il «Daily Chronicle» osserva che sin che Berlino resta fuori dai trattati di Brest Litovsk e di Bucarest non vi è niente da fare.

Il comando unico del fronte austro-tedesco?

Zurigo 17, notte. Secondo le Duesseldorfer Nachrichten al Gran Quartier Generale è stato stabilito in massima un comando unico sui fronti dei due imperi. Naturalmente il Comando sarà tedesco.

Carlo I mercanteggia il sangue dei suoi soldati

Londra 17, notte. Il Daily Mail ha dall'Aia: Durante il colloquio dei due imperatori la Germania ha chiesto l'invio di quindici divisioni austriache sul fronte occidentale. L'imperatore Carlo rispose che l'opinione pubblica austriaca è ostile a questo progetto e che potrebbe venir persuasa se la Germania accettasse la nomina di un arciduca austriaco come re di Polonia.

Un progetto d'Austria federale?

Zurigo 17, notte. Si ha da Praga: La Cechia prega che Hussarek si proponga di presentare alla commissione dei deputati e dei fiduciosi il progetto di trasformare l'Austria-Ungheria in una Federazione nazionale di stati tedesco, ceco, polacco, ungherese e jugoslavo.

Il conflitto austro-tedesco si accentua

Zurigo 17, notte. Si ha da Berlino: Helfferich ritorno oggi a Berlino, Hintze vi ritornerà lunedì. Questi riceveranno subito la loro patria sarà ricostituita in indipendenza ed unità territoriale e che il giorno in cui gli alleati la riscuoteranno, il giorno di preda potranno, dopo questo, contare quel che potranno ritrarre in soldati dall'ex Polonia russa per farli marciare contro gli eserciti della libertà e del diritto. Tra qualche settimana, tra qualche mese al più tardi, vi sarà un nuovo fronte alleato in Russia e su quel fronte alleato vi saranno l'esercito polacco e l'esercito ceco-slovacco. Quando la grande disfatta tedesca avverrà in occidente i due imperatori di Vienna e Berlino vedranno quel che valgono i loro «stracci di carta» in Boemia e in Polonia.

IN RUSSIA

Il fronte della Manciuria si delinea

Parigi 17, notte. Il Petit Parisien riceve da Wladivostok che battaglioni giapponesi sbarcano ogni giorno colà. Il 27.º Reggimento Fanteria americano sbarcato ieri sarà seguito da altri reggimenti. La formazione del fronte della Manciuria incomincia a delinearsi. I preparativi vengono fatti a Karbin per riorganizzare le truppe cinesi. L'importanza delle operazioni militari sarà diminuita ben presto a favore del movimento verso Chita, punto vitale della campagna nella Siberia orientale.

Cronstadt occupata dai tedeschi?

Londra 17, sera. L'agenzia Radio riceve da Stoccolma che secondo certa notizia che circolano con persistenza in Finlandia i tedeschi si sarebbero impadroniti del porto di Cronstadt. I capi massimalisti si trovano a bordo dell'incrociatore «Aurora» nella rada - di Cronstadt pronti a recarsi in Germania in caso di un colpo di stato. Il movimento dei viaggiatori è nuovamente interrotto fra Pietrogrado e Mosca. Le banche ed altri istituti, agenzie di Mosca e di Pietrogrado sono ora trasportati a Kronstadt. L'esercito russo si trova in condizioni inidonee per poche divisioni contano da 30 a 50 uomini (sic). Trattando si sviluppa a Pietrogrado un vasto movimento antisemita, potentemente organizzato.

Secondo voci che circolano a Pietrogrado, gli ebrei slovacchi minaccerebbero seriamente Niczi Nowgorod. Secondo alcuni la città sarebbe già occupata.

La settimana all'estero

Abbiamo altra volta parlato della crisi che attraverso la Bulgaria da quando l'agosto hanno cominciato a veder chiaro nell'andamento della guerra, il cambiamento di governo, l'aperto dissenso turco-bulgaro per la Tracia e la Dobrugia e il latente conflitto austro-bulgaro per la Macedonia, la partenza dello Zar Ferdinando da Sofia sono alcuni dei sintomi più notevoli. Onde ci parve opportuno richiamare l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica dell'Intesa su questi avvenimenti per trarne il miglior profitto, ricordando il compito che spetta alla diplomazia in tempo di guerra.

Non si può dire, difatti, che l'azione diplomatica debba rallentare la sua vigilanza e la sua attività mentre dura l'azione guerresca. Sarebbe davvero troppo comodo licenziare in blocco il corpo diplomatico e spedirlo in villeggiatura tra la dichiarazione di una guerra e i preliminari della relativa pace. Ora è evidente che nel campo degli alleati balcanici, la diplomazia dell'Intesa ha qualche favorevole occasione di compiere un buon lavoro. Poiché non v'è dubbio come ha osservato il «Matin» - che se la Germania fosse abbandonata da uno qualsiasi dei suoi alleati balcanici, la guerra sarebbe notevolmente abbreviata.

Sarà opportuno tener d'occhio, oltre quello che accade a Sofia, gli avvenimenti a Costantinopoli, Laggid, Talaat e Paccia ha preso il sopravvento su Enver, lunga mano del partito militare tedesco nella politica bizantina. Liberatosi dalle cure della politica interna affidata al suo fido Giambol bey, il Gran Visir vuol stringere nelle sue mani con maggiore fermezza le redini della politica internazionale alla quale, del resto, il nuovo Sultano Mehmed Eddine, rivoltosi contro il provvisorio uomo di una certa emigrazione, sembra dedicare singolarmente la sua attività. Circondato dai nuovi ministri da lui creati, Giambol, Nazim e Kemal - il Gran Visir, che è certamente un uomo forte, si rivela meglio oggi come il rappresentante di quel movimento pan-turco che non ha mai troppo approvato la dedizione orientata ai tedeschi.

Ma, più che di disegnare nuovi vana schemi d'imperialismo politico-religioso, Talaat deve ora preoccuparsi di raccogliere le fila della disgraziata avventura nella quale egli ha contribuito a lanciare il suo paese, cominciando a definire le questioni non risolte con i suoi alleati. Le controversie con la Bulgaria relative al condominio della Dobrugia settentrionale e alla retrocessione della riva sinistra della Maritza con la stazione ferroviaria di Adrianopoli-Karagich sono note e sono state da noi ampiamente illustrate. Meno noti, ma non meno importanti sono i dissidi con la Germania per il Caucaso russo. Le ispirazioni turche sulle popolazioni musulmane del Caucaso non sono di ieri: a più riprese, la Russia aveva in altri tempi protestato per la sua rinascita e per il dedicare in quelle regioni gli emigranti di Costantinopoli. Ma la Germania che tiene d'occhio i grandi giacimenti petroliferi del Caucaso, ha fermato la facile marcia dei reggimenti ottomani che, dopo la pace di Brest Litovsk e lo sfacelo russo, avevano preso un abbrivio tanto gaio quanto importante. E la politica di Berlino è corsa al ripari, creando ex novo la repubblica georgiana e sostenendo la grande tratta di grano e di grano in quelle regioni gli emigranti di Costantinopoli. Ma la Germania che tiene d'occhio i grandi giacimenti petroliferi del Caucaso, ha fermato la facile marcia dei reggimenti ottomani che, dopo la pace di Brest Litovsk e lo sfacelo russo, avevano preso un abbrivio tanto gaio quanto importante. E la politica di Berlino è corsa al ripari, creando ex novo la repubblica georgiana e sostenendo la grande tratta di grano e di grano in quelle regioni gli emigranti di Costantinopoli.

Facendo imprigionare i deputati socialisti, accusati di aver partecipato alle giornate rosse della rivoluzione anti-borghese e terrorizzando i deputati dell'opposizione repubblicana, la Germania, mercé il ligio governo stabilito a Helsingfors, ha ottenuto che la Dieta finlandese con 74 voti contro 40 approvasse la soluzione che Berlino auspicava circa la forma monarchica del nuovo stato ballico. E' ormai indubitato che in Finlandia la dominazione tedesca ha preso il posto di quella russa, distruggendovi le ultime tracce del movimento democratico e riducendo all'impotenza quanto simpatizzavano per l'Intesa o, quanto meno, volevano conquistare al loro paese una indipendenza effettiva.

Intanto, un argomento ad absurdum dei reali sentimenti dei bolscevichi, così forte, tuttavia, che la gestazione di una nuova pace germano-sovietica liberatoria, può essere offerto dalle calorose dichiarazioni di amicizia che i rappresentanti del Soviet hanno fatto ai delegati del reazionario governo finlandese a Berlino, dove, pronuba la Germania, rivoluzionaria a Mosca e monarchico-militarista a Helsingfors, si va elaborando il protocollo della pace russo-finlandese. Non sembra, tuttavia, che la gestazione di questa nuova pace germano-sovietica. E' ormai indubitato che in Finlandia la dominazione tedesca ha preso il posto di quella russa, distruggendovi le ultime tracce del movimento democratico e riducendo all'impotenza quanto simpatizzavano per l'Intesa o, quanto meno, volevano conquistare al loro paese una indipendenza effettiva.

Intanto, un argomento ad absurdum dei reali sentimenti dei bolscevichi, così forte, tuttavia, che la gestazione di una nuova pace germano-sovietica liberatoria, può essere offerto dalle calorose dichiarazioni di amicizia che i rappresentanti del Soviet hanno fatto ai delegati del reazionario governo finlandese a Berlino, dove, pronuba la Germania, rivoluzionaria a Mosca e monarchico-militarista a Helsingfors, si va elaborando il protocollo della pace russo-finlandese. Non sembra, tuttavia, che la gestazione di questa nuova pace germano-sovietica. E' ormai indubitato che in Finlandia la dominazione tedesca ha preso il posto di quella russa, distruggendovi le ultime tracce del movimento democratico e riducendo all'impotenza quanto simpatizzavano per l'Intesa o, quanto meno, volevano conquistare al loro paese una indipendenza effettiva.

Intanto, un argomento ad absurdum dei reali sentimenti dei bolscevichi, così forte, tuttavia, che la gestazione di una nuova pace germano-sovietica liberatoria, può essere offerto dalle calorose dichiarazioni di amicizia che i rappresentanti del Soviet hanno fatto ai delegati del reazionario governo finlandese a Berlino, dove, pronuba la Germania, rivoluzionaria a Mosca e monarchico-militarista a Helsingfors, si va elaborando il protocollo della pace russo-finlandese. Non sembra, tuttavia, che la gestazione di questa nuova pace germano-sovietica. E' ormai indubitato che in Finlandia la dominazione tedesca ha preso il posto di quella russa, distruggendovi le ultime tracce del movimento democratico e riducendo all'impotenza quanto simpatizzavano per l'Intesa o, quanto meno, volevano conquistare al loro paese una indipendenza effettiva.

Intanto, un argomento ad absurdum dei reali sentimenti dei bolscevichi, così forte, tuttavia, che la gestazione di una nuova pace germano-sovietica liberatoria, può essere offerto dalle calorose dichiarazioni di amicizia che i rappresentanti del Soviet hanno fatto ai delegati del reazionario governo finlandese a Berlino, dove, pronuba la Germania, rivoluzionaria a Mosca e monarchico-militarista a Helsingfors, si va elaborando il protocollo della pace russo-finlandese. Non sembra, tuttavia, che la gestazione di questa nuova pace germano-sovietica. E' ormai indubitato che in Finlandia la dominazione tedesca ha preso il posto di quella russa, distruggendovi le ultime tracce del movimento democratico e riducendo all'impotenza quanto simpatizzavano per l'Intesa o, quanto meno, volevano conquistare al loro paese una indipendenza effettiva.

Intanto, un argomento ad absurdum dei reali sentimenti dei bolscevichi, così forte, tuttavia, che la gestazione di una nuova pace germano-sovietica liberatoria, può essere offerto dalle calorose dichiarazioni di amicizia che i rappresentanti del Soviet hanno fatto ai delegati del reazionario governo finlandese a Berlino, dove, pronuba la Germania, rivoluzionaria a Mosca e monarchico-militarista a Helsingfors, si va elaborando il protocollo della pace russo-finlandese. Non sembra, tuttavia, che la gestazione di questa nuova pace germano-sovietica. E' ormai indubitato che in Finlandia la dominazione tedesca ha preso il posto di quella russa, distruggendovi le ultime tracce del movimento democratico e riducendo all'impotenza quanto simpatizzavano per l'Intesa o, quanto meno, volevano conquistare al loro paese una indipendenza effettiva.

conoscere i singolari meriti dell'indomita nazione che presta così alto aiuto alle operazioni militari del fronte speciale in Russia e in Siberia. Noi ci associamo con entusiasmo di commilitoni al linguaggio della stampa d'oltre Manica e mandiamo il nostro fervido saluto augurale ai valorosi nipoti di Giovanni Huss che combattono e soffrono per i nostri stessi ideali.

In nessuna nazione della nostra alleanza poteva riuscire, come in Italia, più gradita la decisione presa dal governo britannico. Essa dimostra in maniera irrefutabile che l'Austria-Ungheria, contro la quale appunto lo sforzo dell'Italia e del suo esercito, trova nella nostra alleanza un nemico non meno deciso e risoluto. Nessun compromesso è ormai possibile con gli Asburgici finché essi non abbiano riconosciuto gli imprescindibili diritti dei popoli. Lungamente l'Austria, causa prima di questa terribile guerra, aveva sperato mercé da coloro che essa considerava nemici, soprattutto, dalla sua maggiore alleata, l'Inghilterra di Carlo I. e del conte Czernin nella diplomazia viennese non sono valse a rimuovere gli alleati dalla via diritta.

Il riconoscimento ufficiale dell'esercito e del governo provvisorio ceco-slovacco da parte della Gran Bretagna viene dopo la dichiarazione di Versailles che riconosceva il diritto del popolo polacco a ricostituire l'unità politica e nazionale, e noi crediamo che un atto simile debba essere compiuto per il nostro paese. Lo stato compiuto nella risoluta affermazione del carattere nazionale e liberale della guerra che l'Intesa combatte. Non c'è quindi da stupirsi se i giornali inglesi chiedono ora che l'opera venga compiuta — per quanto riguarda la nazionalità oppressa dell'Austria-Ungheria — riconoscendo ufficialmente le aspirazioni degli jugo-slavi, sempre le benemerite di questo popolo verso l'Intesa, e per ora almeno, di gran lunga minori di quelle grandissime degli ceco-slovacchi, i quali, fin dall'inizio della guerra, manifestarono i loro sentimenti fraternizzando in masse compatte dall'esercito austro-ungarico per recarsi a combattere tra le file russe. Si comprende meno invece come qualche giornale possa pensare che un simile riconoscimento trovi in Italia qualche resistenza da invocare per il nostro paese e per il nostro atteggiamento di fronte alla guerra, e opportuno chiarire un fatto che qualche giornale italiano ha cercato prospettare in una luce molto diversa dalla realtà.

Fra socialisti italiani e americani

Il verbale del convegno

Appena giunti a Roma i membri della missione socialista americana scrissero una lettera alla Direzione del Partito Ufficiale, chiedendo un abboccamento che venne accettato. Il colloquio si tenne il 17 agosto 1918. Ecco il testo del verbale:

«I delegati americani si sono recati ieri nella sede della Direzione del Partito Socialista Italiano, in via del Seminario, al seguito alla richiesta di colloquio da essi avanzata dai delegati socialisti italiani. I delegati non avevano alcuna intenzione di compiere presso la Direzione del Partito, comprendendo bene che il Partito Socialista Italiano segue una via opposta a quella della delegazione nei riguardi della guerra. D'altra parte la direzione aveva già dichiarato che il Partito Socialista Italiano è d'accordo col partito socialista americano, il quale al congresso di Saint Louis l'anno scorso si è dichiarato contro la partecipazione alla guerra e la delegazione venuta in Italia è, come è noto, della minoranza dissidente che abbandonò il partito in seguito al suo voto. La visita della delegazione, durata oltre 24 ore, non aveva che un carattere puramente informativo. La direzione diede notizie sulle forze e sulla organizzazione del Partito Italiano e sulle ragioni che hanno determinato questo ad assumere l'atteggiamento che persegue dallo scoppio della guerra. Da parte loro i delegati diedero informazioni e chiarimenti sulla organizzazione americana, sulle loro forze e sulle ragioni che determinarono il gruppo che essi rappresentano ad accettare la politica della guerra. Dato il carattere del convegno, non si venne, come non si doveva venire, ad alcuna decisione impegnativa.»

Il programma dei socialisti americani per assicurare la pace al mondo

La missione socialista americana ha fatto all'«Agerata Voita» le seguenti dichiarazioni:

«Non abbiamo constatato che le masse dei lavoratori in Italia si preparino a sacrificare ogni cosa per gli ideali della democrazia e della libertà. Ideali che sono stati sempre una grande forza nella storia italiana. Una splendida accoglienza ci è stata fatta a Roma e a Torino e ci siamo sentiti orgogliosi di trasmettere ai compagni di queste città la sicurezza che i lavoratori americani sono unanimi nella volontà e nella fermezza di sostenere la guerra. Siamo venuti appunto con tale compito quali delegati dei lavoratori degli Stati Uniti e della conferenza nazionale della Federazione americana del Lavoro. A questa conferenza intervennero mille persone in rappresentanza di tre milioni di militanti e la soluzione di sostenere la guerra è stata votata all'unanimità. Gli unionisti americani hanno investito milioni di dollari in prestiti di guerra, hanno fornito milioni di uomini per i lavori di guerra, sono andati come volontari a decine di migliaia anche prima di essere obbligati al servizio militare. Noi tutti in America non dubitiamo della vittoria e siamo tutti uniti nella richiesta che la forza dei nostri 105 milioni di uomini e di impiegare più di 200 milioni di dollari e tutte le nostre forze industriali per assicurare la vittoria.»

«Crediamo di aver vinto i sostenitori. I lavoratori americani hanno costruito 410.000 tonnellate di bastimenti di ogni genere nel marzo e 210.000 tonnellate nel luglio di questo anno. Ne costruiranno 600.000 ciascuna mese d'ora in avanti. L'America è risoluta a porre fine al militarismo. Non desideriamo certo di diventare la prima potenza militare del mondo, ma saremo obbligati a essere una nazione militare se il militarismo della Germania e dell'Austria continuerà a minacciare il mondo. Ciò che noi chiediamo è una guerra non di ingrandimento di territorio, non è indennità, non è privilegio di commercio, ma è la pace permanente ed il disarmo, è la Lega delle Nazioni, è cioè la creazione di condizioni tali da permettere il godimento comune della libertà e lo sviluppo della libera istituzioni. E questo noi lo vogliamo a qualunque costo.»

Dopo il convegno

Dichiarazioni del deputato Koppelin

Roma 17. sera

«Abbiamo potuto avere un breve colloquio con uno dei socialisti della Missione americana, che è anche un nostro collega, Koppelin, Direttore proprietario del New Appeal, un giornale socialista che ha la bellezza di 400.000 lettori.»

Il collega Koppelin che attualmente presta servizio militare, ci ha voluto subito relazionare alla loro posizione di socialisti di fronte alle organizzazioni operai americane. I componenti la Missione socialista americana, che dopo essere stati in Inghilterra e in Francia, sono attualmente in Italia, sono i più autentici e più antichi rappresentanti del socialismo degli Stati Uniti. Due di essi: Seymans e Spargo, al principio della guerra erano per la neutralità e contro l'intervento: il senatore Russell è stato candidato dai socialisti alla Presidenza degli Stati Uniti ed ha riportato un milione di voti.

«Io dirigo — egli dice — il New Appeal, un giornale schiettamente socialista che conta 23 anni di vita. Come è facile dedurre dunque, il nostro socialismo è di vecchia data. La Lega Social-democratica cui noi apparteniamo conta per ora 22.000 iscritti: Vanderveelde e Huisman, cui ci siamo rivolti da tempo per il legittimo riconoscimento, ci hanno detto che il Bureau International Socialiste, a causa della guerra, non ha potuto essere ancora convocato, ma appena sarà possibile, saranno lieti di poterci dare il loro riconoscimento. Ma, a parte ciò, sta di fatto che il Labour Party e il Partito socialista francese non ci hanno negato il loro riconoscimento: abbiamo al riguardo le dichiarazioni di Henderson. Le accoglienze poi dei socialisti francesi, Thomas, Longuet e Renaudel da una parte, e il Humanità dall'altra sono state così cordiali e fraterni, da non poter mettere in dubbio la nostra qualità di socialisti. E come socialisti, come inviati cioè — ha soggiunto Koppelin — delle nostre organizzazioni, noi siamo venuti in Europa per renderci ragione degli atteggiamenti delle varie frazioni socialiste durante la guerra.»

Per la nostra posizione di socialisti avventi diritto di fare parte della Internazionale operaia per il nostro passato e per il nostro atteggiamento di fronte alla guerra, è opportuno chiarire un fatto che qualche giornale italiano ha cercato prospettare in una luce molto diversa dalla realtà.

Com'è noto, Tom, Mooney, un vecchio organizzatore socialista dello Stato di California, è stato condannato a morte per avere lanciato una bomba su un corteo popolare in favore della guerra a San Francisco. Malgrado l'accusa fosse insussistente, il Tribunale dello Stato di California, anche in appello, ha condannato a morte Tom Mooney. Data la popolarità dell'uomo e l'infondatezza dell'accusa, una vasta agitazione si è venuta creando in questi ultimi tempi in favore di Tom Mooney. Lo stesso Presidente Wilson, che non può far intervenire il Tribunale Federale, si è personalmente interessato delle sorti dell'agitatore socialista, chiedendo per lui la grazia. Ebbene tutto questo movimento per il così detto caso Mooney, tutte le spese per l'agitazione in suo favore, sono stati sostenute da noi ed è il mio giornale, il New Appeal, che fa la campagna perché Mooney venga graziato. Proprio in questi giorni il nostro corrispondente da San Francisco ha organizzato una specie di protesta popolare, e migliaia di telegrammi e di lettere giungono al Governo di California per invocare la libertà di Tom Mooney, che è bene dire, tutte le volte che aveva bisogno di scrivere qualche cosa per la causa operaia si rivolgeva al New Appeal.

«Ora posso dirvi che Tom Mooney è una vittima del partito locale, ma che per le simpatie da cui è circondato — simpatie che vanno dal capo della amministrazione nazionale al più umile operaio — sarà certamente graziato. Ma erra chi ritiene che Tom Mooney sia contro la guerra. Valga per tutti questo episodio: il primo maggio scorso i socialisti avevano indetto uno sciopero generale di protesta contro il suo arresto. Ebbene, Tom Mooney ha detto ai suoi compagni di non scioperare e di continuare a fabbricare proiettili per la guerra. Il fatto è di una eloquenza semplice e molto espressiva, anche perché gli operai non scioperarono.»

Il collega Koppelin, che è legato dalla più schietta e profonda amicizia a Tom Mooney, si era molto accalorato parlando di lui.

«Abbiamo chiesto per ultimo al Direttore del New Appeal le impressioni che aveva riportato dai due colloqui coi socialisti italiani.»

«Tutto un abisso — ha risposto Koppelin — ci divide; un abisso che non si può colmare per ora, perché è stato scavato dalla guerra. I socialisti ufficiali italiani sono persone abituate a tenersi paghe dalle teorie: perciò non potranno mai piegarsi al riconoscimento dei fatti. Sono sicuro — ha concluso Koppelin — che se Carlo Marx fosse vivo, egli che è vissuto in mezzo a tante guerre e che non è stato mai un neutralista, non esiterebbe oggi a dichiararsi interventista e dalla parte nostra; dalla parte di chi combatte la guerra ed instaura, nel mondo rinnovato, la libertà e la giustizia per sempre.»

I cattolici e le Commissioni per il dopo guerra

Roma 17. sera

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dalla giunta direttiva della commissione cattolica per la partecipazione dei cattolici alle commissioni per lo studio dei problemi del dopo-guerra:

«La giunta direttiva dell'azione cattolica, mentre rileva che la nostra bella Commissione dopo-guerra di alcuni rappresentanti di organizzazioni cattoliche o di federazioni operai aderenti alla nostra azione, come esponenti del pensiero e dell'azione cristiano-socialista, costituisce il riconoscimento del loro diritto a partecipare legittimamente e moralmente alla parte di importanti organi della vita del paese, condanna le Commissioni le facce di altri nostri rappresentanti, in specie nelle sezioni della assistenza civile, della cooperazione e della cultura, che non equamente ripartite, prendono atto che l'esclusivo interesse del paese in coerenza alla giusta idea cattolica, fin dall'inizio della lotta i nominati hanno accettato di collaborare alla più provvida soluzione di problemi decisivi per l'avvenire della nazione e che necessariamente per la guerra, erano dovuti essere, in armonia a tali concetti di fare la più ampia e serviva sulla pratica della composizione e l'aridità del lavoro della Commissione ai fini della rapida e completa elaborazione del programma per il dopo-guerra, alla quale soltanto i cattolici italiani tendono apportare il loro contributo di concreta attività in pieno spirito di rappresentanza della Commissione, ma alcuni rappresentanti della Commissione, studi e discussioni largamente promosse e seguite dagli organizzati, specie nel campo popolare e sociale, intendono invece tenere vivo contatto coi nostri nominati nella Commissione stessa, o addirittura presso l'ufficio popolare un centro di preparazione a di lavoro per il dopo-guerra.»

VARIE DALL'ESTERO

Morte di un diplomatico francese. Albert Meunier, onorevole al Parlamento e capo della missione francese, è morto per un attacco di apoplezia mentre si trovava in un porto del Pacifico. La Kreppelstein, che lo accompagnava, è stata salvata dalla principessa ereditaria Cecilia, partita in un sommergibile da Hellensandam, è arrivata a Torino per il mare Baltico, compiendo tutto il percorso sull'acqua. I due sommergibili, gli addetti militari neutrali al fronte tedesco — si ha da Berlino che gli addetti militari del fronte austriaco, per il fronte ad est di Amiens e di Montdidier.

L'aviazione della marina nell'Adriatico

Dall'Adriatico, agosto.

L'offensiva aerea nel cielo di Lissa

Nella notte sul 17 luglio, calata la luna, due dirigibili della Marina, navigando lungo la costa meridionale dell'Istria, lanciarono su Pola un'abbondante tonnellata di bombe e tennero in allarme così fino all'alba i difensori della piazzaforte, i quali reagirono largamente coi tiro delle batterie costiere e dei pezzi antiaerei delle navi all'ancora. All'alba le nostre aeronavi rientrarono incolumi, dopo aver fatto scendere alle artiglierie del nemico non poche mitragliatrici e avergli fatto credere che con la luce del giorno il pericolo sarebbe cessato. La vera azione invece cominciò proprio allora.

La flotta aerea destinata all'attacco si componeva in tutto di una ottantina di apparecchi, fra idrovolanti da bombardamento e da caccia ed aeroplani da bombardamento e da grande ricognizione, oltre la prima squadriglia navale comandata da Gabriele D'Annunzio. Le diverse unità lasciarono le loro basi fra le 5,35 e le 6,35 e dalle stazioni dell'Adriatico e Medio Adriatico si recarono tutte nel cielo di Punta Maestra, donde alle 6,30 mossero in tre file gruppi verso Pola. La rotta era segnata sul mare da squadriglie di siluranti in crociera, che dovevano appoggiare e proteggere l'azione aerea.

All'7 il primo gruppo da bombardamento, costituito da idrovolanti, già flava sulla verticale della stazione aviatoria della Marina avversaria rovesciando il suo carico d'esplosivo, che in pochi minuti fece dimpiangere numerosi incendi. Lo scopo di tale azione era duplice: attirare verso il luogo colpito l'attività anticerea del nemico il quale, sorpreso dalla furia dell'attacco, si difendeva con evidente confusione e nervosismo e impedire agli apparecchi nemici ricoverati nei capannoni di levarsi in caccia.

Nessuna infatti si alzò e i ricoveri fumano in densi vortici tra le fiamme quando i pezzi antiaerei cominciarono a concentrare il fuoco sulla frotta degli idrovolanti tra i 2000 e i 3000 metri. Ma gli idrovolanti, esaurito il loro compito, con una rapida discesa collettiva, che scampogliò il calcolo dell'artiglieria nemica, ripresero la via del mare mentre due poderose squadriglie di Caproni e di Sva provenienti da opposte rotte si dirigevano con celerrissimo moto e in formazioni serrate su Scoglio Olivetti, il punto più vitale della base che accoglie il cantiere e le stazioni dei grossi aeroplani e delle officine. Fra le isole Brianti e il porto di Pola un nugolo di cacciatori vigiliava esecrando i loro bombardieri in attesa di un contrattacco nemico, che non fu neppure tentato.

In pochi minuti gli impianti militari e le stazioni navali di Scoglio Olivetti furono tempestati da più che cinque tonnellate di bombe e le alte fumate degli incendi che si levavano come da improvvisi crateri mostravano la precisione del nostro tiro. Il nemico, continuamente ingannato dal gioco di abili manovre della nostra squadra, non riusciva più a gradire i nostri lanciava le sue raffiche di fuoco all'impazzita. I nostri ne approfittarono per scendere a più bassa quota e colpire Ponticella e Isola Caterina e la dispersione dei colpi nemici divenne anche maggiore. L'arsenale e i magazzini scomparvero allo sguardo degli osservatori fra nuvole di fumo nero e lingue di fuoco. Sugli impianti e gli ancoraggi delle isole Brianti la squadriglia di D'Annunzio lanciò 1250 chili di bombe. Alle 7,40, dopo essersi liberati del peso complessivo di 8200 chili di 'glaciamini', la nostra flotta aerea superava gli apparecchi del fuoco nemico e faceva ritorno alle varie basi, con qualche ala sfiorata ma senza gravi incidenti da segnalare.

Da Pola a Cattaro

Nello stesso giorno altre squadriglie di nostri idrovolanti bombardavano efficacemente gli hangars e le sistemazioni anticerea dell'Isola di Lagosta, rientrando al completo, e una squadriglia britannica lanciava parecchie tonnellate di bombe sulle opere militari di Cattaro: ardua impresa, condotta a termine anch'essa con pieno successo, malgrado un vano contrattacco di velivoli nemici che gli aviatori alleati respinsero con il solito valore. Il 17 luglio di quest'anno la nostra aviazione marinara in Adriatico infisse dunque al avversario un gravissimo scacco e il nostro dominio dell'aria si offerse sull'ultima sponda, da Pola a Cattaro, con la genialità dei Comandanti, con la salda struttura delle macchine e col magnifico ardore di chi le governa; esempio di forze che possa la guerra aerea sul mare se condotta con rigor di metodo e con feroci impetenti contro i centri vitali delle squadre avversarie.

Infatti l'entità dei danni prodotti da simili bombardamenti sulle retrovie marine del nemico, dipende quasi esclusivamente nei riguardi militari dal numero degli apparecchi che contemporaneamente agiscono sopra un dato obiettivo, cioè dalla quantità di esplosivo che si riesce a far cadere sopra un medesimo bersaglio. Ma tali danni non debbono essere valutati per le sole perdite di materiali bellici che essi possono cogliere e che spesso, come nel caso del 17 luglio a Pola e a Cattaro, sono enormi (poiché incendi sviluppati in hangars non risparmiano certamente i velivoli che vi sono ricoverati e bombe che esplodono su ancoraggi di torpediere e di sommergibili compromettono seriamente, e per un lungo periodo, l'efficienza di questo naviglio leggero più facilmente vulnerabile) sibbene ancora vanno considerati, nelle loro conseguenze, diremo così, passive, le perdite del nemico normale, che si determinano negli arsenali nemici per continue opere di riparazione non previste e la dispersione in sempre nuove sistemazioni difensive di forze (uomini e materiali) sottratte alla potenza offensiva dell'avversario, senza contare la più grave dispersione morale di energie belliche che si esauriscono in una preoccupazione senza riposo.

La risposta di Ancona

Come ha risposto il nemico alla nostra celebrazione aviatoria del 17 luglio? Con una incursione su Ancona tentata il giorno dopo da quattro idrovolanti, di cui due soli poterono rientrare a loro rifugio. Appena furono segnalati entrano in azione i pezzi antiaerei, ma alcuni aerei delle batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovolanti italiani di nuova uscita si erano sempre più forti e le batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu costretto da una scarica di mitragliatrice ed ebbe ferito il serbatoio. Il marinaro pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Samana a circa trenta miglia a nord di Ancona. Gli idrovol

La solenne commemorazione di Nazario Sauro all'Arena del Sole

Parla l'on. Pietriboni

Non c'è possibile, per la ristrettezza dello spazio riprodurre integralmente la mirabile orazione, che fu tutta una dolta esposizione dei problemi della guerra e del problema di pace in specie, e che volse a sollevare il uditorio al più alto e vibrante entusiasmo patriottico.

Fatta una commossa rievocazione della memoria commemorativa celebrata a Grado, per l'Eros di Capodistria, poco prima del disastro di Caporetto, l'oratore presentò la figura di Nazario Sauro, e parlò a lungo del suo eroe degli irredenti in raffronto alla politica dell'Italia.

Ricorda le spietate e cieche persecuzioni del Governo austriaco contro gli italiani residenti in una vigile coraggiosa opera patriottica di Nazario Sauro — trafugatore di armi, persone e di merci, ma di italiani, che due sponde.

Ma, per non — sopprimere l'occasione di una volta interrotta la tradizione romantica del Risorgimento, in una trama di preziose storie, e parve quasi smarrito, sentimento nazionale, essi, i fratelli nostri irredenti, cominciarono a tornare necessariamente, per ogni ragione, a presentarsi, a riaffermare la loro esistenza.

Tra questi eroi continuatori della tradizione romantica del riscatto italiano, Nazario Sauro — sempre semplice, non schietto di marino, avverso alla libertà, con calma e magnanimità, a superare ogni periglio.

L'on. Pietriboni esamina quindi, con cura e con dottrina, la questione adriatica, dal punto di vista storico, economico e politico, e, dopo aver parlato del problema dei sistemi e degli intenti del dominio austriaco, rievoca i fatti politici più salienti dell'ultimo trentennio; svela le insidie minacciate dall'impero austro-ungarico, riafferma la sua esistenza democratica, e la sua difesa di Venezia e dell'Italia rispetto ai ventenni dell'Austria. Tutta le vecchie questioni per la delimitazione dei confini, per l'interpretazione dei contratti internazionali, per il mantenimento dell'equilibrio balcanico, vengono richiamate alla memoria e discusse con sottile analisi critica dall'agregato oratore, che sostiene quindi la necessità storica, fatale e ineluttabile, del dominio italiano sull'altra sponda dell'Adriatico.

Il predomino che compete all'Italia — esclama l'oratore — non sarà servita per nessuno: l'Italia non ha creato e non creerà mai un impero; e perciò non sarebbe della sua tradizione, di un impero, di un impero, della sua esistenza democratica. Ella esisterà, libera al popolo serbo-croati il deciderà per sé, si spara sul mare, essa si farà sorella e soccorritrice degli Slavi, e banditrice di quella sapienza giuridica, della quale ha la classica tradizione. L'Adriatico, non è un chiuso e sterile dominio, ma via di ricchezza e di civiltà per tutti!

L'oratore, a questo punto, rivolge un commosso ed arguto saluto a tutti i profughi, a tutti gli esuli della libertà, e conclude affermando, contro ai facili profeti di stoffa, che tutto il mondo affratello, dopo la guerra, si unirà.

Il discorso del prof. Silvagni Prende primo la parola il prof. Luigi Silvagni, Presidente del Comitato cittadino Pro Patria.

Dopo avere parlato l'adesione calorosa del "Pro Patria" all'on. Pietriboni, ed agli irredenti e fuorusciti del Trentino, della Venezia Giulia, dell'Istria, della Dalmazia; dopo aver ricordato, con commossa parola, Sauro, Battisti, Filzi, Rismondo, Fonda, Chiesa e Weber (fugati prigionieri dalla Germania nelle Argonne e consegnati agli imperatori austriaci); esalta la meravigliosa opera svolta dai Comitati fra gli irredenti, che tramisero di padre in figlio l'aspirazione di riconquistare il loro paese, nonostante che un altissimo sentimento di civiltà impedisse loro di invocare la guerra liberatrice e nonostante che trentadue anni di alleanza politica non garantissero nemmeno le autonomie degli italiani soggetti all'Austria.

Il secondo discorso del prof. Silvagni, speso interrotto da applausi, è salutato alla fine da una lunga e calorosa ovazione. La numerosa folla esulta lentamente dal discorso del Re, mentre la banda presidiaria, l'Adriatico, intona il "Viva l'Italia! Viva Trieste!" — intona l'Inno nazionale.

Nuova riunione del Gruppo Socialista a Bologna. Ci mandano da Roma 18 sera: Il Comitato di sinistra pubblica il seguente avviso a firma dell'on. Morgari: «Il Comitato di sinistra pubblica il seguente avviso a firma dell'on. Morgari: «Il Gruppo Socialista di Bologna il 22 corrente il Gruppo è convocato per il giorno 23 corrente, via Cavallera n. 22 nei giorni di giovedì e venerdì 22 e 23 corrente a partire dalle ore 14 del 22».

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Una cerimonia in S. Salvatore. In una chiesa di S. Salvatore, ultimamente riaperta al pubblico, si sono svolte solenni celebrazioni in occasione della vittoria di Venezia sotto il titolo di Regina della Vittoria.

Citazioni all'ordine del giorno

I bollettini di guerra hanno a volta a volta citato le unità, i corpi, i reparti e servizi particolarmente distinti nella battaglia; molti altri sono stati premiosamente nominati a titolo d'onore nella relazione della battaglia.

In azioni singole si segnalano i reparti d'assalto n. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Meritano ancora speciale lode: nell'artiglieria da campagna, i reggimenti n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

nell'artiglieria pesante: i reggimenti d'obici n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34,

Duplice successo alleato in Fiandra e sull'Aisne - Le mirabili audacie della nostra marina

La situazione - Le operazioni sul fronte occidentale si intensificano di nuovo. Sono stati eseguiti fortunati sbalzi in avanti in due punti importanti: in Fiandra, dove gli inglesi hanno progredito per due chilometri di profondità fra Baillou e Vieux Berquin, e nel settore fra Aisne e Oise, Berquin, e nel settore fra Aisne e Oise, dove i francesi hanno ottenuto nuovi vantaggi, ad ovest di Soissons, distendendo completamente la città e il relativo plesso ferroviario e stradale da quello lato. Ciò rende possibile per il prossimo avvenire una azione a fondo degli alleati in direzione ovest-est tenendo per linee di irradiazione le vallate dei due fiumi.



La stampa francese considera i combattimenti di questi giorni come di assestamento in vista di un prossimo sforzo. Si spera evidentemente di costringere Ludendorff alla ritirata generale, e per questo si conta anche sullo stato di logorio in cui si trova una parte almeno dell'esercito tedesco, di cui sembra che il comando alleato abbia questa volta prove non ipotetiche. Si sono trovate sul fronte reclute di classi giovanissime o anziane che erano state inviate dopo soli 15 giorni di istruzione davanti a Thieucourt. Il comando germanico ha condotto dovunque nuove divisioni: queste sono generalmente fresche ma la loro composizione lascia abbastanza a desiderare. Rinforzi bavaresi sono uniti a reggimenti prussiani, elementi destinati a zone di riposo sono inquadri nei reparti di prima linea. Pattuglie speciali di cavalleria sono destinate parimenti ad impedire loro di perdersi per la via. Agli artiglieri sono state distribuite granate a mano per permettere loro una più efficace resistenza nel caso che i francesi arrivassero bruscamente alla linea del cannone. Tutto questo rivela uno stato d'animo assai strano e un insieme di preoccupazioni a cui il nemico cerca di ovviare con abilità ed energia, ma che non può tuttavia sopprimere.

Avanzata francese fra Oise ed Aisne - 1700 prigionieri - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Durante la notte azioni di artiglieria volanti a nord e a sud dell'Aisne. La cifra dei prigionieri fatti ieri nella regione ad ovest di Roye supera i 400. Ieri verso le 18 tra l'Oise e l'Aisne le truppe francesi rettificarono il fronte su una estensione di 35 chilometri circa da sud di Carlepont a Fontenoy compiendo così su tutta la linea un'avanzata media di circa due chilometri. Abbiamo occupato l'altopiano ad ovest di Nanpet e raggiunto il margine meridionale del burrone di Audignourt e conquistato Nouvion Vingre. Milleseicento prigionieri tra i quali due maggiori, furono catturati. Notte calma sul resto del fronte.

Il comandante dei giapponesi - Il comandante del corpo di spedizione giapponese è il generale Kikouzu-Otani. Ha 28 anni ed è generale di fanteria; arma nella quale egli ha conquistato volta a volta tutti i suoi gradi. Generale di brigata durante la guerra russo-giapponese dirigeva i servizi di retrovia immediata della quarta armata. Alla fine delle ostilità fu nominato capo di Stato maggiore delle truppe di occupazione in Corea e fu immediatamente dopo messo alla testa dello Stato Maggiore dell'istruzione militare. Promosso generale di divisione ebbe il comando della quinta divisione a Hiroshima. Le spiccate qualità dello quali egli dette prova in tutte le mansioni che gli furono affidate, lo indicavano come l'uomo più adatto per assolvere il compito preponderante che la sorte della guerra assegna alle truppe giapponesi nel corso degli avvenimenti attuali. Poco dopo l'occupazione di Kiao-Tschow avvenuta il 7 novembre 1914 il Governo gli affidò il comando delle truppe di occupazione di quella zona e questa nomina gli valse la promozione al grado di colonnello generale. Fino dal primo aprile 1917 il generale Otani è membro del Consiglio superiore della guerra. Come capo di Stato Maggiore in sott'ordine ha il gen. Yuhuy quest'ultimo generale della guardia imperiale. Quest'ultimo generale è stato in questi anni negli ambienti militari inglesi anche per un lungo tempo attaché all'ambasciata giapponese a Londra. I due generali godono al Giappone di una grande popolarità.

Nuove posizioni conquistate dai francesi - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Fra la Maza e l'Avre abbiamo continuato a progredire durante la giornata. Le nostre truppe, malgrado l'aspra resistenza del nemico, si sono impadronite di Frenières ed hanno raggiunto i margini occidentali di Lassigny. Più a sud siamo riusciti a sboccare nel bosco di Thiescourt. Sulla nostra destra abbiamo conquistato Pimprez e ci siamo spinti sino ai dintorni meridionali di Dreuxcourt. A nord dell'Aisne completando i nostri successi fra Carlepont e Fontenoy abbiamo preso il villaggio di Moranin. La cifra dei prigionieri che abbiamo fatti in questa regione da ieri raggiunge i 2200. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Gli inglesi progrediscono a sud di Ypres - Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: «Effettivamente oggi è stata operata di dettaglio coronata da successi sopra un fronte di oltre quattro miglia tra Vieux Berquin e Baillou senza subire che lievi perdite. Avanzammo la nostra linea su questo fronte per una profondità da una a duecento yards. Sono stati presi il villaggio di Outtersteene e parecchie fattorie e case fortificate. Abbiamo fatto oltre 400 prigionieri. Abbiamo pure progredito a sud ovest di Merville e fra Chilly e Fransart.

L'alto Commissario per la Siberia - Sie Charles Milot, rettore dell'Università Hong-Kong, che gli appartiene al corpo diplomatico, è stato nominato Alto Commissario con pieni poteri per la Siberia. Egli fra qualche giorno lascerà Pechino per recarsi a Wladivostok.

Il bollettino tedesco - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: «Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: A sud-ovest di Baillou un forte fuoco di artiglieria fu seguito da attacchi inglesi tra Metzere e Merris. Essi furono respinti nelle nostre prime linee di combattimento. Dalle due parti della Lys viva attività di ricognizioni da parte del nemico. In combattimenti locali a nord dell'Avre avanzammo la nostra linea.

Il Terrore ufficialmente instaurato - Si ha da Mosca: «Le discussioni in seno alle Commissioni per la repressione della controrivoluzione sono terminate. Fu stabilito di instaurare un controllo speciale sulle ferrovie e il regime del terrore contro i controrivoluzionari.

Discredito del Kronprinz a Berlino - Il corrispondente del Daily Telegraph a Berlino telegrafica che il Kronprinz è caduto in disgrazia presso la popolazione berlinese in modo tale che difficilmente potrà seguirlo alle distinte militari che si attendono in massima parte alla sua uscita dalla capitale. Il Kaiser ha contribuito a creargli questo ambiente col famoso telegramma diretto all'imperatrice e che dice: «Stamane Guglielmo ha preso d'addio la capitale della più diffusa libertà di pensiero e di coscienza in Europa. Questo discredito è la fonte della più diffusa libertà di pensiero e di coscienza in Europa. Questo discredito è la fonte della più diffusa libertà di pensiero e di coscienza in Europa.

La Czarina verrebbe liberata - I commissari del popolo di Russia sarebbero disposti a certe condizioni ad accogliere il desiderio del Papa circa la liberazione della Czarina e delle sue quattro figlie. L'opposizione a tale domanda sarebbe completamente scomparsa.

Il bollettino americano - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: «Eccetto attività dell'artiglieria e colpi di mano nemici senza risultato. Nei Vosgi nulla da segnalare.

Gli altri bollettini - Fronte Macedone - Un comunicato francese in data di ieri sera dice: Grande attività di artiglieria nella regione del Vardar. Lotta di artiglieria e di fanteria nella regione del Ristit, di Lagan e nell'area della Loma. L'aviazione britannica ha abbattuto un apparecchio nemico a nord di Ghevghli.

La nostra guerra - Il Bollettino del Comando Supremo

18 AGOSTO 1918 - Lungo tutta la fronte frequenti duelli di artiglieria e notevole attività di reparti esploratori. Nostre pattuglie molestarono efficacemente le linee avanzate avversarie in Valtellina e sulla sinistra del Piave ad oriente del Montebelluna. Nuclei nemici furono tagliati in Giudicarie, in Valle di Astico e a nord del Col del Rosso. Truppe avversarie in movimento avvistate nelle retrovie dell'altipiano di Asiago vennero efficacemente battute. Un nuovo tentativo di attacco a sud ovest delle Grave di Papadopoli fu prontamente sventato dal nostro fuoco. Nella giornata di ieri nostri apparecchi da bombardamento hanno battuto in pieno con circa 2900 Kg. di bombe campi di aviazione nemici sulla Livignina.

La polemica sulla politica estera - Attacchi a freddo

Roma 19, sera - Il pubblico si domanderà come mai e da quali gravi avvenimenti trae origine la campagna giornalistica contro la politica estera dell'on. Sonnino, cominciata ieri dal Corriere della Sera e seguita oggi in vari toni da giornali diversi della capitale e di altre città italiane. Occorre perciò, per non essere frainteso che questo movimento coordinato di buona parte della stampa italiana non è prodotto da alcun fatto nuovo e concreto, bensì nasce a freddo e, se vogliamo, nasce anche in ritardo rispetto al fatto-fatti spiccioli, che ne sarebbero il motivo.

Grosso piroscato austriaco affondato - Un nostro sommergibile nel Quarnero - L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: «Durante una delle consuete servizi di crociera che nostri sommergibili effettuano inabissamento nell'Alto Adriatico il sommergibile «F. 7» traversando deliberatamente zona minata si è audacemente portati a quel punto del mare dove si sono straordinariamente limpide e complete le circostanze da terra nemica. Il rischio di essere scoperti ad alcuni con successo e un più grande che in mare largo. Ma il comandante del naviglio nemico, per non perdere traffico che la marina austriaca non ancora effettuava nell'Adriatico si è preferito alla scoperta dell'antimuraglia di una breve distanza da Cattaro.

L'idea Nazionale - In realtà esiste una questione interna della nostra politica estera, scrive: «Occorre pertanto ristabilire i fatti con un po' di serenità nella discussione. E per far ciò è necessario, anzitutto, mettere su due punti sostanziali della nostra politica estera, come l'azione del governo, come la coscienza della grandissima maggioranza del popolo italiano, e stata ed è tuttora sempre ferma. I due punti sono: il mantenimento del patto di Londra e la politica della nazionalità quale fu concepita nel congresso che ebbe luogo in Campidoglio nel 1915 e che ebbe pubbliche dichiarazioni del capo del Governo, il cui paria di necessità di rivedere durante la guerra il patto di Londra e di stipulare a favore dell'Italia e di non fare fede ai principi consacrati nel convegno della nazionalità oppressa, non con un dissenso isolato, ma con il consenso del pubblico italiano, e nell'azione del governo, ma vuole insistentemente creato e la sua indagine diventa addirittura grossa quando di tale dissenso si vogliono fare espressioni. L'on. Orlando da un lato, e dall'altro, non ha mai voluto fare espressioni che non siano state espresse dal Parlamento. E' vano bilanciare che l'uno escluda e che l'altro non implichi rinuncia del tutto. Il patto di Londra è un atto internazionale di natura politica. Il principio di nazionalità è un principio di natura morale che ha dato carattere anti-austriaco alla guerra europea e come tale è una garanzia non soltanto per noi, ma per chiunque ha conti da rendere con l'Europa. Il principio di nazionalità è un principio di natura morale che ha dato carattere anti-austriaco alla guerra europea e come tale è una garanzia non soltanto per noi, ma per chiunque ha conti da rendere con l'Europa.

Raid dei nostri cavalleggeri in Albania - Cavalleggeri italiani in ricognizione sul lago di Scutari - Cavaliere discesero esploratori austriaci, catturando un ufficiale ed alcuni soldati.

Commenti della stampa romana - La polemica accessi improvvisamente nei principali giornali d'Italia, e i criteri informativi della nostra politica estera trova anche oggi ampi commenti nella stampa romana.

Fallito raid aereo su Bari - Due apparecchi nemici abbattuti - Al mattino dell'11 agosto due idrovolanti austriaci hanno tentato l'attacco di Bari. L'immediato intervento delle batterie di difesa e dei nostri apparecchi da caccia, li ha ridotti rapidamente in fuga. Sono tuttavia riusciti a lanciare quattro bombe, due delle quali cadute in mare e le altre due sulla città, causando la morte di due donne, di un vecchio e di un bambino e ferendo altre otto persone. Nessun danno al porto e alle batture di difesa.

Politica italiana e jugoslavi - Una chiara nota ufficiosa - Stasera l'Agenzia Nazionale della stampa pubblica il seguente comunicato, a cui, negli ambienti politici di questa capitale, date le polemiche accessi in questi giorni, nei più grandi giornali italiani e dato il tono evidentemente ufficioso del comunicato stesso, si attribuisce grande importanza:

La produzione del carbone inglese intensificata - (M. P.) - Con un articolo editoriale il Times pone oggi in prima linea la questione della fornitura del carbone, tanto per la popolazione inglese, quanto per gli alleati. La posizione è piuttosto difficile, essendo verificato un largo deficit nella produzione mineraria. Un certo numero di miniatori arabi verranno restituiti alle miniere e si cercherà di aumentare la mano d'opera nei bacini carboniferi introducendo il lavoro femminile tra le maestranze del soprasuolo.

Il Messaggero - «Nessuno nega che tra l'on. Orlando e l'on. Sonnino vi sia sostanziale unità di vedute. Se così non fosse, la permanenza del ministro degli Esteri nel gabinetto italiano non potrebbe essere possibile. Ma innegabilmente, vi è una marcata differenza di tono nelle manifestazioni di quei due uomini di Stato relative ai rapporti dell'Italia con i rappresentanti del movimento nazionalista austriaco e al movimento jugoslavo. L'on. Orlando si è posto felicemente all'avanguardia del movimento nazionalista, che mira al disgregamento austriaco e alla liberazione di una grande Jugoslavia. E questo atteggiamento del Presidente del Consiglio, che culmina nell'accoglienza cordialissima fatta dall'on. Orlando ai congressisti del patto di Roma, ha guadagnato all'Italia molti simpatie, non solamente fra i popoli oppressi e ansiosi di redenzione, ma in tutte le nazioni alleate e neutre, dove ora si sta accreditata, subdolanamente, la leggenda di uno spirito imperialistico e nemico di ogni irredentismo, che non fosse italiano.

Gli altri bollettini - Fronte Macedone - Un comunicato francese in data di ieri sera dice: Grande attività di artiglieria nella regione del Vardar. Lotta di artiglieria e di fanteria nella regione del Ristit, di Lagan e nell'area della Loma. L'aviazione britannica ha abbattuto un apparecchio nemico a nord di Ghevghli.

L'Epoca - In un lungo articolo intitolato: «Due temperamenti: una sola politica», conferma che il dissenso sostanziale non esiste, ma tutto si riduce ad una differenza di temperamento. E conclude: «Già nella stampa nemica e nella stampa alleata in qualche giornale di paesi alleati, sono apparsi scopi particolari, si delineava una tendenza a far credere che le pretese di nazionalità e di indipendenza, che si esprimevano nel patto di Londra e nell'azione del Presidente del Consiglio e quella dell'on. Sonnino fossero determinate da una mentalità provinciale e che i nostri due governi di Stato, attraverso una mentalità comune, determinata da quegli scopi che ai nostri nemici piace attribuirli, appressassero poi esteriormente una presunta divergenza di vedute e di interessi. Una simile imputazione, per quanto tutti ne conosciamo la meditata falsità, non lasciava tuttavia di grandemente addolorare. Ed è sotto questo aspetto che noi ci felicitiamo che la recente

La Czarina verrebbe liberata - I commissari del popolo di Russia sarebbero disposti a certe condizioni ad accogliere il desiderio del Papa circa la liberazione della Czarina e delle sue quattro figlie. L'opposizione a tale domanda sarebbe completamente scomparsa.

Il bollettino americano - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: «Eccetto attività dell'artiglieria e colpi di mano nemici senza risultato. Nei Vosgi nulla da segnalare.

Gli altri bollettini - Fronte Macedone - Un comunicato francese in data di ieri sera dice: Grande attività di artiglieria nella regione del Vardar. Lotta di artiglieria e di fanteria nella regione del Ristit, di Lagan e nell'area della Loma. L'aviazione britannica ha abbattuto un apparecchio nemico a nord di Ghevghli.

L'Epoca - In un lungo articolo intitolato: «Due temperamenti: una sola politica», conferma che il dissenso sostanziale non esiste, ma tutto si riduce ad una differenza di temperamento. E conclude: «Già nella stampa nemica e nella stampa alleata in qualche giornale di paesi alleati, sono apparsi scopi particolari, si delineava una tendenza a far credere che le pretese di nazionalità e di indipendenza, che si esprimevano nel patto di Londra e nell'azione del Presidente del Consiglio e quella dell'on. Sonnino fossero determinate da una mentalità provinciale e che i nostri due governi di Stato, attraverso una mentalità comune, determinata da quegli scopi che ai nostri nemici piace attribuirli, appressassero poi esteriormente una presunta divergenza di vedute e di interessi. Una simile imputazione, per quanto tutti ne conosciamo la meditata falsità, non lasciava tuttavia di grandemente addolorare. Ed è sotto questo aspetto che noi ci felicitiamo che la recente

Corriere parigino

La "clique," di Lenin

Parigi, agosto

Per il gran pubblico, quando si parla dei bolscevichi e del malgoverno della Russia...

Gli alti dignitari del bolscevismo non hanno nulla da invidiare moralmente a quella accozzaglia di rifiuti della strada che Lenin elesse a guardia del corpo battezzandola la "Guardia rossa"...

Primo di tutti il generale Bontch-Brounitch, il consigliere militare. Tre anni e mezzo serviva agli ordini di Rottkiss...

Il capitano Djevostovski, colui che sotto Tammol aprì le linee ai tedeschi e fu intanto pagato per questo servizio reso al nemico...

Un altro del suo stupefacente esecutore, ex ufficiale della Guardia imperiale, è stato accusato di spionaggio a favore della Germania e condannato ai lavori forzati...

Ma la figura più caratteristica di questo entourage di Lenin è senza dubbio il principe Andronikoff, il rappresentante della aristocrazia bolscevica...

Al principio della guerra, subito dopo la disfatta russa nella Prussia orientale, nei salotti della capitale, Andronikoff era fatto il difensore accanito del generale Rennenkampff...

Era gli altri dignitari del bolscevismo non possono essere dimenticati i fratelli Dollovo-Dobrovolsky, uno ex funzionario della polizia zarista...

Un altro esempio qualche mese fa, tre bolscevichi di marca: Wassiliev, Toberinsky, Plotnikof, membri di una commissione di controllo degli approvvigionamenti...

Invano Lenin e Trotsky, i quali fra parentesi non sdegnano tuttavia di assicurarsi l'avvenire collocando su le banche estere capitali accumulati non si sa come o dove...

Per citare un esempio qualche mese fa, tre bolscevichi di marca: Wassiliev, Toberinsky, Plotnikof, membri di una commissione di controllo degli approvvigionamenti...

Le nuove versioni sulla morte dell'ex Czar. Parigi 10, matt. (C.) L'Information riferisce da Stoccolma una nuova versione sulla morte dell'ex czar Nicola...

La questione polacca e il convegno degli imperatori

Parigi 10, matt.

I giornali nei loro commenti al convegno dei due imperatori al Quartier Generale tedesco insistono a rilevare che lo scopo principale dell'incontro per il momento era di fare appello alla buona volontà dell'Austria...

Anche sui risultati dell'incontro i commentatori si mostrano concordi nel ritenere sterili. Non che Carlo abbia rifiutato stentatamente il suo concorso...

Il colonnello Rousset, sul "Petit Parisien", ne dubita. Più che alla sistemazione degli integrati affari di Polonia, il convegno doveva mirare all'accostamento delle forze tedesche e austriache...

Il gabinetto di Berlino ha suggerito una soluzione e nulla di meno che il gabinetto di Vienna l'abbia accettata. Perché? Perché la politica dell'Austria dal 5 novembre 1918, poi in senso costante, è stata di fare della Polonia russa e della Galizia uno Stato polacco...

Più Albin, nell' "Eclair", condivide la stessa opinione. Osserva tuttavia che la soluzione di trovarsi qualche vantaggio sarebbe la Germania, la quale non rinunci a far spuntare dal suolo polacco uniche legione da mandare contro l'Italia...

Un comunicato austriaco. Zurigo 10, sera. Si ha da Vienna: Un comunicato austriaco, non pubblicato all'estero, dice che il nuovo incontro fra i sovrani d'Austria, Ungheria e di Germania al Quartier Generale tedesco...

Una nota ufficiale austriaca. Zurigo 10, sera. Il Fremdenblatt scrive: Al convegno degli imperatori sono stati discussi tutti i problemi di guerra e di pace raggiungendosi decisioni concordate...

Le Frankfurter Zeitung ha da Vienna: Qui si esaminano i comunicati sul colloquio tra i due imperatori con la lente per scorgervi divergenze e si fanno commenti almeno prematuri...

Piccolo cabotaggio

L'on. Abisso ha di recente toccato una questione che sembrerebbe piccola, posta in confronto dell'esito del conflitto europeo o dell'immortalità dell'anima...

Un brillante esperimento. Oggi in località Melsano, nella proprietà dell'agricoltore signor Sagre, si sono eseguiti interessanti esperimenti di aratura con la trattatrice "Fiat"...

Un "affaire", di disfattismo in Francia. Parigi 10, sera. L'autorità giudiziaria sta occupandosi di un nuovo affare di propaganda disfattista della quale sono imputate due persone...

I socialisti americani a Milano con l'on. Turati e l'avv. Caldara. Milano 10, sera. Abbiamo avuto occasione di conversare con due delegati dei socialisti americani...

Che cosa è la trattatrice agricola "Fiat"

Torino 19, sera. Alla presenza di S. E. l'on. Valenzi, in rappresentanza del Ministero di Agricoltura e delle più spiccate personalità dell'industria e dell'agricoltura del Piemonte...

Un brillante esperimento. Oggi in località Melsano, nella proprietà dell'agricoltore signor Sagre, si sono eseguiti interessanti esperimenti di aratura con la trattatrice "Fiat"...

Un "affaire", di disfattismo in Francia. Parigi 10, sera. L'autorità giudiziaria sta occupandosi di un nuovo affare di propaganda disfattista della quale sono imputate due persone...

I socialisti americani a Milano con l'on. Turati e l'avv. Caldara. Milano 10, sera. Abbiamo avuto occasione di conversare con due delegati dei socialisti americani...

Colonie della Salute Carlo Arnaldi

In PALAZZOLA (Roma), USCIO (Genova) Sede Centrale: Roma, Via del Cimentino 94. ATTEZZAZIONE. «Venni il mese scorso alla COLONIA ARNALDI in condizioni di salute gravissime...

FORNITURE MILITARI. SPECIALITA' IMPERMEABILI. LA SARTORIA G. CARLONI. FORNISCERE DIVISE PER I SIGNORI UFFICIALI in grigioverde e nero da Parata, Cappotti, Mantelle, nonché Sciabole e Bufetterie...

ANSALDO. Capitale versato 500 milioni. LA PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE DELLE NUOVE AZIONI SI CHIUDERA IRREVOCABILMENTE IL 24 CORRENTE. Entro il 31 corrente sarà stabilito il numero di azioni che verrà assegnato a ciascun sottoscrittore in rapporto al quantitativo disponibile.

SALSOMAGGIORE. (Azienda Termale dello Stato) Celebri grandiosi stabilimenti per la cura del bagno inalazioni, irrigazioni, fango. Data la grandissima affluenza di forestieri durante la stagione d'autunno...

Comune di Venezia. App. ora del Liceo Musicale BENEDETTO MARCELLO. Il Liceo civico musicale Benedetto Marcello verrà riaperto in Venezia per l'anno scolastico 1918-1919. Le iscrizioni si ricevono tutto 30 settembre p. v. Le lezioni avranno inizio nel giorno 4 novembre...

FORNITURE MILITARI. SPECIALITA' IMPERMEABILI. LA SARTORIA G. CARLONI. FORNISCERE DIVISE PER I SIGNORI UFFICIALI in grigioverde e nero da Parata, Cappotti, Mantelle, nonché Sciabole e Bufetterie...

Banca Commerciale Italiana. Società Anonima - Capitale L. 156.000.000 interamente versato. elvato a Lire 208.000.000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 9 Luglio 1918. Riserve L. 88.200.000. Direzione Centrale: MILANO. FILIALI: LONDRA - NEW YORK - Aci reale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsiz - Cagliari - Catania - Carrara - Catania - Genova - Firenze - Genova - Ivrea - Lodi - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Siracusa - S. Maria Capua Vetere - Sampierdarena - Sassari - Savona - Soho - Sori - S. Pietro - S. Spirito - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vignana.

EMISSIONE NUOVE AZIONI. L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 9 luglio 1918, ha deliberato: a) di aumentare il capitale sociale di L. 156.000.000 a L. 208.000.000, mediante emissione di N. 104.000 azioni nuove del valore nominale di L. 500 l'una, le quali avranno godimento a partire dal 1.° Gennaio 1918 e saranno emesse al prezzo di L. 750 l'una, comprensivo di interessi dal 1.° Gennaio 1918 sino alla data dell'opzione; b) di offrire in opzione ai possessori delle azioni attuali le 104.000 nuove, alle condizioni suddette, in ragione di una azione nuova ogni tre azioni vecchie. In adempimento delle suddette deliberazioni, e previo accordo con un Consorzio di garanzia formato per il collocamento delle nuove azioni emittende, il Consiglio d'Amministrazione informa i signori Azionisti di quanto segue: 1. - I signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione all'aumento del capitale come sopra deliberato, dal 15 al 22 agosto 1918, mediante presentazione delle loro azioni accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia. 2. - Le azioni saranno all'atto restituite, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorsi il 22 agosto senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dallo esercizio di detta facoltà. 3. - All'atto dell'opzione dovranno essere versate: L. 500 - di cui: L. 50 - in contante capitale quale primo decimo; 24 - per interesse 5 per cento di L. 750 dal 1.° Gennaio 1918; 228 - per conguaglio riserve del capitale sociale; contro rilascio da parte della Banca di una corrispondente ricevuta di versamento. 4. - Il secondo versamento a saldo dovrà essere effettuato dal 10 al 15 ottobre 1918 in ragione di: L. 453,30 di cui: 450 - per saldo nove decimi del capitale; 3,30 per interessi 5 per cento dal 22 Agosto al 15 Ottobre 1918. Debila annotazione sarà rilasciata a terzo della ricevuta originaria. 5. - E' lasciata facoltà ai signori Azionisti, all'atto della sottoscrizione, di liberare le azioni nuove loro spettanti, mediante pagamento di L. 750 a saldo. 6. - Sul ritardo dei versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 per cento statutario, salva ogni maggiore azione e ragione. 7. - Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a tre, o di gruppi non divisi in più di tre frazioni, e per le frazioni accedenti, saranno rilasciati dei buoni d'opzione al portatore. La presentazione di tre di questi buoni riuniti, ad una cassa della Banca Commerciale Italiana durante il periodo della sottoscrizione, darà diritto a sottoscrivere una azione nuova alle condizioni suddette. 8. - A partire dal 20 Ottobre p. v. i signori Azionisti potranno ritirare le azioni al portatore loro spettanti mediante presentazione delle ricevute di versamento di azioni interamente liberate alla Cassa che le ha emesse; per le azioni liberate all'atto della sottoscrizione sarà provveduto al cambio delle ricevute con titoli al portatore per la fine del corrente Agosto. NB. - Agli effetti dell'opzione le azioni nominali da L. 2500 sono equiparate a titoli di L. e lingue azioni da L. 500.

La solenne promessa ai profughi veneti che riavranno la terra e il focolare

L'on. Girardini, nell'assumere il suo ufficio di presidente del Comitato per i profughi di guerra, ha esortato a una solenne promessa...

« Voi, o profughi, dovete essere e siete rassegnati all'attesa pensata per quanto il tempo, ma la vostra vita non è che disciplina, frutto della fiera coscienza di chi sa di compiere una missione...

« L'animo mio si volge con ammirazione e gratitudine ai privati cittadini che mi sono largiti in generosa e generosa assistenza...

« O profughi, nessuno può presumere di mutare il vostro stato di afflizione rendendovi appieno soddisfatti e non può farvi male di tanto in tanto di disperazione in ogni angolo d'Italia...

Socialisti americani a Milano ricevuti dal Comitato dei mutisti

La missione socialista americana avendo espresso il desiderio di conoscere il Comitato di azione fra mutisti invalidi e feriti di guerra...

L'urgente bisogno di carbone in Italia prospettato dalla nostra Missione a Londra

Galli, capo della missione italiana per il carbone, ha fatto una dichiarazione in cui l'urgente bisogno di carbone in Italia è detto che rappresenta un grave problema...

Tutti i giornali mettono in luce le dichiarazioni di Galli sulla situazione carboniera in Italia. Il Times parla lungamente nel suo articolo di fondo della dichiarazione...

Il Daily Telegraph dice che viene fatto ogni sforzo per affrettare il richiamo nelle miniere di quel minerale che attualmente manca in modo grave alla nostra patria...

Il comunicato espone il vero significato di questa offensiva. Non si tratta che di una tattica del nostro fronte, ma i risultati ottenuti non sono per questo meno interessanti...

Un'informazione della Agenzia Reuters dice: L'attacco effettuato dalla 10. Armata, sotto gli ordini del generale Mangin...

Congresso delle Trade Unions in Inghilterra

Il 2 Settembre nella grande sala della Cooperativa della città di Derby, si adunò il 50.º congresso delle Trade Unions...

Una delle grandi difficoltà del prossimo anno sarà la questione del salario. Il problema per gli 800 delegati, poiché la legge delle cooperative, dove avrà luogo la cerimonia inaugurale, non può contenere che 500 persone al massimo.

Il congresso si occuperà pure della riforma elettorale, sulla base della quale si faranno le prossime elezioni, domandando al Parlamento alcune modificazioni...

Baker Marchi e Crowder, Marescialli, sono stati richiamati in patria per gli sforzi effettuati, la cui discussione è stata rinviata al Senato...

Un battaglione d'ebrei contro i turchi

Scrivono da Gerusalemme che il battaglione ebraico ha preso parte alla lotta contro i Turchi in Palestina...

Il caro-viveri a Praga

Il « Newk » scrive: Vi sono prezzi enormi a Praga, ma vanno a ruba e prezzi enormi. Prima della guerra un chilo di riso costava...

L'esperanto di Wilson

In questa guerra — che è stata anche guerra di formule — l'Intesa tenne sempre fede ad un asserito: Il tempo lavora per noi...

Il metodo di lavoro e la tattica anglo-americana hanno dato alla formula ormai in decadenza una così luminosa dimostrazione popolare che la guerra dell'Intesa ne risente per tutte le sue vene...

Sette uomini al minuto. L'America, per dare un'idea intelligibile e in tutte le lingue a tutti i cervelli del suo sforzo, è ricorsa alla elementare ed universale pratica dell'orologio...

Una bella proposta di Raffaello Romanelli per onorare D'Annunzio e i suoi compagni

Lo scultore comm. Raffaello Romanelli propone che con una deliberazione consigliare Firenze tributi il suo omaggio a Gabriele D'Annunzio appendendo una lapide sulla loggia dell'Organo...

Romain Rolland si ricrede

I giornali hanno da Zurigo: La rivista Wisasa und Leben ha pubblicato nel suo numero di ieri una conversazione fra Romain Rolland e Enrico Ferri...

VARIE DALL'ESTERO

Un'altra sleale manegge tedesca — Il « New York Herald » di Parigi ha pubblicato un articolo che parla di un progetto di legge...

Prove della gremiazione tedesca

Il presidente del Comitato di azione fra mutisti invalidi e feriti di guerra, ha esortato a una solenne promessa...

I colloqui al Quartier generale tedesco

Si ha da Vienna: Il « Fremdenblatt » pubblica una nota ufficiale circa i colloqui al quartiere generale tedesco...

In tutta la Francia è stata aperta ieri la sessione estiva dei Consigli Generali, che prima di iniziare i loro lavori, hanno, con spirito di unità e spontaneo, tenuto a rendere un omaggio al valore dei soldati e degli esseri francesi alleati...

Sottomarino tedesco affondato

I giornali hanno da Oporto: Un sottomarino tedesco è affondato in un sottomarino presso la costa spagnola.

Decreti militari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente ordinanza: Capo di stato maggiore...

Dei decreti militari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente ordinanza: Capo di stato maggiore...

Dei decreti militari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente ordinanza: Capo di stato maggiore...

Dei decreti militari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente ordinanza: Capo di stato maggiore...

Dei decreti militari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente ordinanza: Capo di stato maggiore...

IDROLITINA Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPOLA. Illustrazione di un guerriero con scudo e spada.

Banca Coop. Popolare di Padova Sede di Padova. Situazione dei Conti al 30 Giugno 1918. Stato Attivo: Cassa, Portafoglio e Buoni Tesoro Ord. L. 406.128,00...

Giov. Di Leo fu Mauro Bologna. Sapori da bucat, frutta secca, salsa concentrata e doppio concentrato di pomodoro.

ASMA BRONCHITE CRONICA. Bagno Solfureo e Salsodolce per la cura radicale dell'asma.

ANTICHE FONN SALTARI DI CORTICELLA BOLOGNA. PREMIATE CON GRAN PRIX E MEDAGLIE D'ORO.

